

## ATTIVITÀ PARROCCHIALI

### Campo elementari

21- 27 giugno a San Giovanni in Loffa

### Campo 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media

28 giugno - 4 luglio a San Giovanni in Loffa

### Grest parrocchiale

6 - 31 luglio al pomeriggio (ore 15.00-18.00)

### Campo Scout Lupetti

2 - 8 agosto - Santissima Trinità - Velo Veronese

### Campo Scout Reparto

2 - 12 agosto - Brentonico (TN)

### Campo Scout Clan

16 - 22 agosto - Alpi bellunesi

### Pellegrinaggio in Slovenia e Croazia

22 - 27 agosto

### Pellegrinaggio in "Terra Santa" - Laboratori delle Fede

22 - 29 agosto

### Campo ex 3<sup>a</sup> media

7 - 10 settembre - Bibione (VE)

### Sagra parrocchiale

10 - 13 settembre

Periodico della comunità parrocchiale - Maggio 2015

[www.santiangelicustodi.it](http://www.santiangelicustodi.it)

# L'Angelo Messaggero

2015/2

SANTI ANGELI CUSTODI

Ogni giorno  
è un dono di Dio!



Misericordiae  
Vultus



Il mio anno  
in Africa



Una "Quarta strada"  
Il Focolare

# MISERICORDIAE VULTUS

## Dalla BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA di Papa Francesco

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era di-



sposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. 2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia:

è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione.

Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. ....

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina...

Roma, 11 aprile 2015, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

## L'Angelo Messaggero

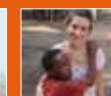
2015/2

SANTI ANGELI CUSTODI

Ogni giorno è un dono di Dio!



Misericordiae Vultus



Il mio anno in Africa



Una "Quarta strada" il Focolare

## In questo numero:

Misericordiae Vultus	2
Il mio anno in Africa	4
Il corpo di Cristo - La Prima Comunione	6
Tutto è compiuto	7
Vieni Signore Gesù	8
Una famiglia per una famiglia	9
Sant'Angela Merici	10
Santa Maddalena di Canossa	11
Una "Quarta Strada": il Focolare	12
Alcune considerazioni parrocchiali	14
Saluto di commiato al presidente Dino Masin	15

Siamo arrivati al numero 30! **Un grazie di cuore** va prima di tutto a loro, che rubano il proprio tempo per parlare (e scrivere, che è più difficile!) della comunità parrocchiale e delle molte iniziative che non tutti conoscono.

e-mail: [gioralino@santiangelicustodi.it](mailto:gioralino@santiangelicustodi.it)  
posta: Parrocchia Santi Angeli Custodi  
Via Brunelleschi, 6 - 37138 Verona (VR)  
[www.santiangelicustodi.it](http://www.santiangelicustodi.it)

Hanno partecipato alla realizzazione di questo numero: don Marco, Chiara, Mirka, Valentina e Giuliano.

# Il mio anno in Africa

Chiara Brunelli – casco bianco per Caritas Italiana in Gibuti

**Sono tornata a fine gennaio 2015 da un anno di servizio civile con Caritas Italiana. Il servizio civile è un bando nazionale per giovani che permette di lavorare per un anno in un'organizzazione umanitaria o in Italia o all'estero. Ecco la mia esperienza.**

Dopo tante ricerche e tante speranze ce l'ho fatta: ho trovato un modo per partire per l'Africa. Il sogno di mettermi alla prova in una realtà così diversa dalla mia si avverava, ed anche quello di iniziare il percorso professionale che desideravo. Dopo aver viaggiato in vari Paesi d'Europa, anche in alcuni un po' insoliti, come Russia e Georgia, ed in India, volevo vedere l'Africa, il continente che tutti dicono ti colpisca così tanto da farti venire, al ritorno, il famoso "mal d'Africa". Partivo felice e serena, perché, oltre all'esperienza in sé, sentivo di poter imparare molto nel settore della cooperazione internazionale, quello in cui vorrei continuare a lavorare. Partivo quindi con molta determinazione e pronta ad apprendere, convinta che non sarei stata io a cambiare il mondo, ma il mondo a cambiare me. Caritas era un ente a me già noto a livello cittadino; ho deciso, quindi, di dare continuità e lavorare per Caritas Italiana. Inoltre, di Caritas apprezzavo e apprezzo la scelta di lavorare nei Paesi in cui opera con uno staff locale, perché è la gente del posto che meglio conosce la propria realtà e può aiutare a migliorarla. Avevo deciso di andare in Guinea, in Africa Occidentale, perché mi sembrava che il progetto locale potesse aiutarmi ad acquisire competenze nell'ambito della progettazione, quello che vorrei fare nella vita. La Guinea mi ha colpito per la sua povertà, ma anche per la sua determinazione nel desiderio di migliorare. Purtroppo, l'esperienza lì è stata di soli due mesi, dato che il virus Ebola si stava diffondendo proprio nella regione forestale in cui mi trovavo io. Dopo un iniziale spostamento a Dakar, in Senegal, sono stata definitivamente inviata in **Gibuti, nel Corno d'Africa**, dove già si trovava Claudia, la mia compagna di viaggio. Lì la Caritas locale si



occupa principalmente di **bambini di strada** e gestisce un **centro che li accoglie ogni mattina**. Il centro dove ogni giorno andavo anch'io. *"Caritas est chez nous". "Caritas è casa nostra"*. Me l'ha confessato un piccolo gruppo di bambini una mattina di un caldo gennaio a Gibuti. Dico "caldo" anche se, come in Europa, gennaio rientra nella stagione più fresca per il Paese. Peccato che "fresco", da loro, significhi 28-30 gradi sotto il sole. Gibuti è un Paese così piccolo che tanti non l'hanno mai sentito nominare; in realtà riveste un'importanza strategica impressionante, ed è per questo meta di onde di immigrati che provengono dai Paesi vicini, in particolare da Somalia ed Etiopia. È una storia già sentita: anche a Gibuti si va per scappare da guerre decennali e da una forte povertà, con la speranza di trovare una vita più facile in un Paese che, rispetto a quelli limitrofi, sta leggermente meglio per la numerosa presenza di

persone ed enti provenienti da tutto il mondo, in particolare militari e personale dell'ONU, ed è quindi più facile ottenere qualche soldo chiedendo la carità o offrendo piccoli servizi come pulire le scarpe o lavare le automobili. Si trovano tanti migranti di ogni età, ma quelli di cui si occupa Caritas hanno dai 6 ai 17 anni, anche se è difficile stabilire un'età, quando non ci sono documenti a dimostrarla. Ogni giorno, **un'ottantina di questi ragazzini si presenta puntuale alle 8,00 per essere accolta in un piccolo spazio che offre agli ospiti cibo, la possibilità di lavare se stessi e i propri vestiti, una piccola infermeria e qualche attività indirizzata a loro, come classi di alfabetizzazione, bricolage, sport, cucito, ecc.** Alcuni frequentano il centro in maniera costante e altri meno, ma i registrati, cioè passati più di una volta alla Caritas, sono quasi 450.

Io aiutavo nella gestione del centro, nell'organizzazione delle attività, dei volontari e delle donazioni e nel miglioramento dei servizi offerti. Ogni giorno avevamo a che fare direttamente con chi usufruiva di questo centro: una marea di ragazzini che non ha nulla, ma che ha la dignità di guardare avanti a testa alta e di costruirsi una vita. Il direttore del Centro è cambiato da poco proprio mentre io mi trovavo lì: è un giovane prete brasiliano pieno di entusiasmo, che ha dovuto in tempi brevissimi studiare il francese e la cultura in cui è arrivato, per poter svolgere il ruolo che gli è stato affidato, ed ha quindi avuto bisogno di sostegno. Gli operatori del centro sono gibutini. È necessario, lo ripeto, perché solo la gente del luogo conosce a fondo la propria realtà e questo è indispensabile per poterla aiutare. Inoltre, la lingua che accomuna Gibuti, Etiopia meridionale e Somalia è il somalo: tutti i bambini lo parlano. Senza la conoscenza del somalo è difficile occuparsi di loro, perché il francese spesso non basta. La presenza

"esterna", italiana, penso sia utile per arricchire la visione del personale locale, per apportare quel qualcosa in più che altre esperienze e altri modi di vivere hanno da donare. Vedevo negli occhi dei bambini che la nostra presenza in qualche modo un sostegno in più lo dava, forse per il semplice fatto di avere uno spirito materno molto all'italiana che ci differenzia da tanti Paesi, extra-europei come europei.



**Quando arrivano alla Caritas il loro essere bambini riemerge: giocare rimane una priorità e cercare affetto e sostegno umano pure. Un sostegno che io e Claudia abbiamo cercato ogni giorno di dare.**

Giunta al termine del mio servizio, una parte di me aveva voglia di tornare in Italia, per potermi ritrovare di nuovo nella mia casa fisica, affettiva e culturale, che comunque sempre un po' mi mancava. Un'altra parte spera che questa esperienza non sia l'ultima. Quando si inizia a vedere cosa c'è al di fuori del proprio guscio, della propria città, della propria cultura, se ne rimane affascinati ed è difficile smettere di voler scoprire quello che di diverso da noi esiste al mondo.

*"Inshallah" - "se Dio vuole" -*, dicono a Gibuti e negli altri Paesi musulmani. Solo la vita mi saprà svelare quale è la strada che ora mi aspetta.

# “Il Corpo di Cristo”



Venerdì 1 maggio 2015 - I bambini della Prima Comunione con don Marco ed i catechisti.

Le catechiste di IV elementare

mento che ci aiuta a preparare il cuore per accogliere Gesù Eucaristia. Durante la Santa Messa, tutto si è svolto nella semplicità, e con ordine, e i bambini sono stati bravissimi nello svolgimento dei servizi loro affidati.

Grande sorpresa e tanta gioia, sfociata in un grande applauso da parte di tutta l'assemblea, è stata dopo il canto “È bello lodarti”, che i bambini stessi hanno intonato assieme alla fine della celebrazione. Un'emozione bella, e inaspettata, che ha sottolineato ancora di più il bel clima di comunione e di festa. Quanta gioia, sui volti dei genitori, dei bambini, di tutte le persone presenti, e anche sui nostri volti!

**È GESU' CHE PASSA!** E' Gesù che si avvicina, e tocca la nostra vita, se lo cerchiamo, se glielo permettiamo. **E questo tempo di gioia, di comunione, di festa, ce l'ha donato Lui, chiamandoci attorno alla Sua mensa, per condividere il PANE DI VITA: Lui stesso, che si è fatto PANE.**

Al termine della Santa Messa un bambino ci ha detto: “Prima ero tranquillo, poi, quando mi sono avvicinato per ricevere l'ostia consecrata, mi batteva forte il cuore, e mi tremavano le gambe!”.

Ma noi siamo certe che anche tanti altri nostri bambini si sono sentiti così!

Ti ringraziamo, Signore, per averci permesso di accompagnare questi bambini all'incontro con Te.

Ti ringraziamo, per questo giorno particolarmente bello, importante, e speciale, in cui i nostri bambini hanno potuto percepire attorno a loro una comunità presente, che accompagna con calore e con affetto, condividendo di cammino di ciascuno.

Ti ringraziamo perché, da oggi, anche questi bambini avranno davvero una forza in più, quella che ci doni Tu.

# Tutto è compiuto

Sara

Dal Vangelo secondo Giovanni: “In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli...”. A noi che ascoltiamo viene da chiederci: in quale tempo?

Solo 2000 anni fa? O magari anche oggi? E forse tra i suoi discepoli c'è anche ciascuno di noi?

E la domanda trova presto una sua risposta **se ci si cala nel testo, lo si vive, lo si sperimenta.**



Questo è stato il **Seminario “Tetelestai”**, parola greca che significa “Tutto è compiuto”: due giorni di salto nel tempo per **vivere con i discepoli le ultime drammatiche ore della vita terrena del Figlio di Dio, dall'ultima cena fino al sepolcro vuoto.**

Ci siamo messi alla sua sequela guardando quei momenti con gli occhi di chi era con Lui e vivendo il patos che provavano loro.

Un'esperienza molto forte, fatta nostra nel periodo della Quaresima, da venerdì 27 febbraio a domenica 1 marzo a Roverè Veronese, e rivissuta in tutta la sua gravidanza nel Triduo Pasquale, pochi giorni dopo.

Ma non basta dire “due giorni bellissimi” se poi non cambiano la vita, non cam-

biano lo sguardo sulla nostra fede, sul perché vogliamo stare con Lui.

E allora nascono ancora domande che cercano risposte e vuoti che vogliono essere colmati. E allora le ginocchia si piegano davanti alla croce, davanti a quel gesto insensato che dà senso a tutta l'esistenza e il cuore grida al nostro Signore.

“«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene»” (Gv 21,17), e come ogni innamorato **voglio seguirti e conoscerti sempre più e sempre meglio.**

# Vieni Signore Gesù

Rita

Quando il Signore ti chiama sul monte per stare qualche giorno con Lui, conviene accettare l'invito: sicuramente ha qualcosa di importante da dirti!

Il **seminario** che abbiamo vissuto dal 17 al 19 aprile a S. Mauro di Saline, si chiama "**Maranathà**" che significa: "Vieni Signore Gesù"; ed è certo che il Signore non si è fatto attendere, ma ha parlato apertamente al cuore di tutti i presenti, svelando, **attraverso la lettura dell'Apocalisse, i misteri della Rivelazione.**



La Chiesa stessa ci ha consegnato le chiavi di lettura per entrare nel libro dell'Apocalisse, per scoprire che il tempo futuro è già qui e che **nulla potrà separarci più dall'amore di Dio**, perché il male e la morte sono già stati sconfitti dall'Agnello immolato, che è vivo.

Abbiamo potuto guardare il cielo da dove ci guarda Dio e scoprire che un immenso arcobaleno collega il cielo con la terra e ci consente di vivere la vita sotto un'altra prospettiva, con gli occhi puntati verso l'alto, verso Dio.

In questo modo, nulla più ci potrà schiacciare, perché avremo occhi nuovi

che riescono a vedere oltre l'orizzonte del mare, le cui acque sono chiare.

Come dice il canto: "Canterò, loderò anche nell'oscurità, nella prova e nel dolor. Canterò, loderò alzo le mie mani a Te, la Tua Parola è in me..."

E non sarò sola; in questo **nuovo canto di lode** ci saremo tutti, **il nuovo popolo di Dio**, tutti coloro che sono nel tempo e coloro che sono alla Sua presenza, che già cantano giorno e notte le lodi del Signore.

**La festa è già cominciata, sei invitato anche tu!!!**

# "Una famiglia per una famiglia"

Caritas Parrocchiale

**Progetto per un cammino di prossimità per creare per noi stessi e per gli altri una vita buona e serena.**

Il Comune di Verona, nella persona dell'Assessore ai Servizi Sociali Anna Leso e del responsabile degli Assistenti Sociali Damiano Mattiolo, da qualche mese ha sperimentato il progetto indicato.

Non sostituendosi agli interventi sociali già attuati sul territorio, dall'affido familiare al sostegno economico, ai nuclei familiari in difficoltà economica, alle comunità alloggio, detto progetto, elaborato anche presso altri Comuni d'Italia, propone la **relazione tra due famiglie**, una in fase di criticità, e l'altra in una fase di apertura all'esterno ed in eccedenza di risorse.

**Due famiglie che si incrociano, si incontrano e, grazie ad un patto, perseguono degli obiettivi utili alla famiglia in difficoltà.** Attraverso anche gesti molto semplici e comuni: il papà della famiglia affiancata che scrive con il papà della famiglia affiancata un curriculum per il lavoro; la mamma che accompagna l'altra mamma ad una visita medica; una telefonata tra le famiglie per un consiglio rispetto alla figlia adolescente; un confronto davanti ad una tazza di caffè; una cena tutti insieme...

Sostanzialmente questo progetto ha l'obiettivo di accompagnare famiglie in difficoltà ad affrontare i loro problemi, evitando che questi peggiorino, e puntando sul mettere in campo anche le loro risorse. Il rapporto si svolge, con **progetto e patto educativo**, in un tempo definito, con l'affiancamento di un tutor che svol-



ge un ruolo importante: il tutor è garante del progetto, è persona che già ha svolto esperienze di affido e di solidarietà sociale, intercetta i bisogni delle due famiglie, facilita il rapporto e guida i passi dei due nuclei. Crediamo che non sia difficile osservare attorno a noi famiglie in situazioni di marginalità, di abbandono e di difficile inserimento.

**"Ogni parrocchia diventi un avamposto per combattere miserie e povertà e casa accogliente per tutti i bisogni".** Parole di Papa Francesco.

**Come Caritas Parrocchiale, già lo scorso febbraio, abbiamo proposto alla nostra comunità di attuare questo progetto.**

Ora rinnoviamo la proposta ed a tale scopo invitiamo i parrocchiani ad un incontro per conoscere meglio il progetto, parlare con gli operatori del Comune di Verona e riflettere sulla potenzialità di tutti e di ciascuno. L'incontro sarà nel Salone don Fiorini **giovedì 28 Maggio 2015 alle ore 20.30**. Partecipare è già un piccolo importante segno di condivisione.

# I Santi presenti nella nostra chiesa

Il M.A.S.C.I. VR13 continua, con un breve profilo di ciascuno, la presentazione, in ordine cronologico, degli otto Santi le cui reliquie sono presenti nella nostra chiesa. In questo numero: Santa Angela Merici e Santa Maddalena di Canossa.



## Sant'Angela Merici



Angela nasce a Desenzano del Garda, Provincia di Brescia – Diocesi di Verona, il 21 marzo 1474 e muore a Brescia il 27 gennaio 1540. Rimane orfana giovanissima di entrambi i genitori e, insieme alla sorella, si trasferisce a casa dello zio

materno nella cittadina di Salò. Quando la sorella muore improvvisamente, la giovane Angela teme per la sua salvezza eterna e chiede al Signore di illuminarla. Dio le risponde attraverso una visione nella quale la sorella è con gli angeli in Paradiso. In un'altra visione le viene preannunciato che sarà fondatrice di un ordine di Vergini, che dovranno dedicare la loro vita all'educazione religiosa delle ragazze.

Poichè disapprova la rilassatezza dei costumi esistenti, per avere una vita più austera e penitenziale Angela diventa Terziaria Francescana. A vent'anni, rimasta sola per la morte dello zio, torna a Desenzano e trasforma la sua casa natale in una scuola, dove riunisce le bambine del paese e insegna loro le basi della conoscenza e del catechismo. In seguito viene chiamata a Bre-

scia per istituire lì una scuola simile. La sua idea di aprire scuole per le ragazze è rivoluzionaria per un'epoca in cui l'educazione è privilegio quasi solo maschile. Angela si può quindi considerare una pioniera nella storia dell'istruzione in Italia.

Nel 1535 fonda la prima congregazione secolare femminile sorta nella Chiesa, la "Compagnia delle dimesse di Sant'Orsola", perché devota di questa Santa, che prende come modello. La Regola è approvata nel 1536 dal Vescovo di Brescia e nel 1544 da Papa Paolo III, che permette anche l'apertura di nuove case al di fuori della Diocesi di Brescia.

Nel testamento spirituale, Angela tratteggia le linee essenziali del suo metodo educativo, basato tutto nel rapporto di sincero amore tra educatore ed educando e sul pieno rispetto delle libertà altrui.

Viene beatificata nel 1768 da Papa Clemente XIII e canonizzata il 24 maggio 1807 da Papa Pio VII.

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, del 21 novembre 2014, la nomina tra i grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. È sepolta nella chiesa a lei dedicata a Brescia, della cui diocesi è patrona secondaria. La sua memoria liturgica ricorre il 27 gennaio. Nella città di Desenzano del Garda, della quale sant'Angela è patrona, le Orsoline custodiscono la Cappella e la Casa-museo della Santa e gestiscono il Centro di Spiritualità S. Angela Merici – "Mericianum"

Paola Frizzera, Loredana Preziosilli  
Ennio Rossi

## Santa Maddalena di Canossa

Lorenzo Boscaini  
Oriana Pini



Maddalena nasce a Verona l'1 marzo 1774. La sua famiglia è tra le più illustri nell'Italia del tempo. Terzogenita, non è ben accolta, perchè i genitori aspettano l'erede maschio. Ha una fanciullezza triste, che la segnerà tutta la vita: orfana di padre a cinque anni, poco dopo anche la madre abbandona la famiglia per rifarsi una vita. Da giovane si ammala a lungo e gravemente, si abitua alla sofferenza senza lamenti e alla preghiera interiore.

Comincia a sentire chiaro il richiamo divino, ma capisce che la clausura non fa per lei. Per sua scelta, passa da una vita di agiatezza all'estrema povertà. Vuole, per amore del suo Dio, aiutare i poveri, i sofferenti, le fanciulle abbandonate e con le sue compagne cerca per le strade, negli ospedali, nelle case tutti i miseri, ritenendo che abbiano bisogno di pane e amore e non solo di preghiere.

Superando molti ostacoli, nel 1808 fonda l'Istituto delle "Figlie della Carità" e, dopo alcuni anni, istituisce il "Corpo delle Terziarie", laiche e religiose. Nel 1831, dà vita anche alla Congregazione maschile dei "Figli della Carità".

Il suo motto è: "Poche parole e molti fatti!" Suoi modelli di vita sono Gesù Crocifisso e Maria Addolorata.

Promuove corsi annuali di Esercizi spirituali per tutte le categorie e l'insegnamento del Catechismo, anche con un testo scritto da lei in modo semplice, convinta che "Dio non è amato perchè non è conosciuto".

Dopo quella di Verona, fonda altre case a Venezia, Milano, Bergamo e Trento, nelle quali accoglie ragazze, nobili, donne sposate e quanti vogliono vantaggi spirituali. In tutte le sue case vuole un clima sereno e che spiri "aria di Monte Baldo", vuole facce contente.

Cura le sue "figlie" come una buona madre; le desidera in salute per poter meglio servire i suoi amati poveri, e ripete sempre: "Umiltà nella carità".

"La marchesa serva dei poveri" muore a Verona il 10 aprile 1835, il venerdì della Passione, pregando la Madonna. Dopo la sua morte, la mappa della carità di Maddalena non ha confini: le Canossiane ed i Canossiani sono presenti in tutto il mondo. Papa Pio XII dichiara Maddalena Beata il 7 dicembre 1941 e Papa Giovanni Paolo II la proclama Santa il 2 ottobre 1988.

L'urna con le sue spoglie si trova nella Chiesa del Convento di S. Giuseppe, nel rione di San Zeno, a Verona. La sua memoria liturgica ricorre il 10 aprile.

# Anno della Vita Consacrata - 2

## Una "Quarta Strada": Il Focolare

Antonietta e Andreina

Parlare del nostro tipo di consacrazione a Dio significa soprattutto rifarsi ad un'esperienza, ad una 'storia': quella di Chiara Lubich.

Siamo felici di poterne parlare, perchè è anche la 'nostra storia' e perchè questo è un anno molto particolare: infatti, il 27 gennaio scorso, per Chiara si è aperta la causa di beatificazione.

Ma ora andiamo indietro nel tempo, agli inizi di questa 'divina avventura'...

Erano gli anni '40 quando Luigi Lubich, papà di Chiara, le chiese cosa fosse quella novità prorompente che vedeva manifestarsi in lei e che coinvolgeva, a Trento, la loro città, altre ragazze e persone, di ogni età ed estrazione sociale. "E' l'Amore, papà, è l'Amore", rispose Chiara, non trovando altre parole per descrivere quella profonda ed inedita esperienza di Dio che stava facendo. Questa storia, in effetti, è composta da un susseguirsi di piccoli/grandi episodi che, a poco a poco, compongono un meraviglioso disegno.

Eccone alcune 'tracce'.

Un giorno, un sacerdote chiese a Chiara di offrire un'ora della sua giornata per le sue intenzioni. Lei, con slancio, gli rispose: "Un'ora? Tutta la giornata!" Il sacerdote allora, colpito dalla sua generosità, benediciendola le disse: "Si ricordi che Dio la ama immensamente."



Per Chiara fu come una folgore: "Dio mi ama immensamente, Dio ci ama immensamente!" E decise di fare di Dio l'Ideale della sua vita. Lo comunicò alle prime compagne, che via via, attraverso circostanze diverse, aveva conosciuto e che - per la testimonianza di vita di Chiara - si sentirono attratte a fare la stessa scelta.

Nell'inverno successivo, in una giornata molto fredda, mentre compiva il semplice gesto di andare lontano da casa, a comperare il latte, al posto delle sorelle, Chiara sentì un forte richiamo interiore, come se Dio le dicesse: "Datti tutta a me! Datti tutta a me!" Il "Si" fu immediato e, poco tempo dopo, il 7 dicembre del '43, in forma privata, Chiara si consacrò a Dio per tutta la vita. Quel giorno non aveva nessuna intenzione di fondare qualcosa: semplicemente 'sposava Dio'. E questo era tutto per lei. Solo anni dopo, venne attribuito a quella data l'inizio del Movimento dei Focolari.

A Trento si era in piena guerra. Unico "bagaglio" o meglio "tesoro" di questo gruppo di ragazze era il Vangelo che, quando suonava l'allarme, portavano con sé nel rifugio. Ogni parola, letta a lume di candela, pareva illuminarsi di nuovi significati e cadeva nei loro cuori come fuoco, per l'amore reciproco vissuto.

Una di quelle pagine, in particolare, generò

nei loro cuori la certezza di essere nate per attuare quelle parole pronunciate da Gesù prima di morire: "Padre, che tutti siano uno" (Gv 17,20) e rendere possibile quel divino progetto sugli uomini.

Il 24 gennaio '44, lo stesso sacerdote che aveva accolto in nome della Chiesa la consacrazione di Chiara, le disse che, secondo lui, il massimo dolore di Gesù sulla croce, non era stato tanto il patire fisico, ma quella sofferenza profondissima e misteriosa che, prima di morire, lo aveva portato a gridare: "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?" (Mc 15,34)

Per Chiara fu un'altra decisiva e folgorante scoperta, che subito comunicò a Dori, una delle prime compagne, proponendole di scegliere di amare Gesù Abbandonato, come il tutto della loro vita! ... Lui amato diventerà la "chiave", il "segreto" per attuare l'Unità.

Nel n°3 del 2012 di questo giornalino, abbiamo riportato alcune parole di Chiara sull'intuizione avuta a Loreto nel '39, su quella che sarebbe stata la sua - e la nostra - strada: una vocazione nuova nella Chiesa, una 'quarta strada', diversa dalle tre 'vie' allora conosciute: il convento, il matrimonio, la consacrazione personale a Dio nel mondo. Intui che la sua vita sarebbe stata come quella dei "tre" della famiglia di Nazaret, "un gruppo di persone consacrate a Dio nel mondo, ma che vivevano con Gesù in mezzo a loro... (cf. Mt 18,20) con il calore di una famiglia. Era il focolare."

Fu sempre la circostanza della guerra a far nascere concretamente, a Trento, il primo focolare. Chiara con alcune compagne, dal momento che le loro famiglie erano sfollate fuori città, andarono a vivere insieme. Soltanto tempo dopo, lei comprese che lì, in piazza Cappuccini n°2, Dio stava realizzando quell'intuizione avuta a Loreto: "una convivenza di vergini e ben presto anche di sposati, con Gesù in mezzo a loro". Il focola-

re, una vocazione nuova nella Chiesa.

Da qui - dal Carisma dell'Unità - passo dopo passo, si è sviluppata un'Opera conosciuta come Movimento dei Focolari o Opera di Maria, attualmente presente in tutto il mondo.

Il focolare è il cuore di questo "popolo nato dal Vangelo", come è stato definito da Papa Giovanni Paolo II.

Attorno ad esso gravita tutta la realtà del Movimento che abbraccia al suo interno un intero ventaglio di vocazioni e raduna persone di tutte le età e stati di vita.

Un "popolo" che vuole portare l'unità ovunque, a tutti i livelli, in tutti gli ambienti: in quelli laici ma anche in quelli religiosi; in seno alla Chiesa e tra le Chiese delle varie denominazioni; fra persone di tutte le religioni e culture, per concorrere a realizzare il "che tutti siano uno" (Gv.17,21).

I nostri focolari di Verona, maschili e femminili, sono punti di riferimento per i membri del Movimento, e non solo..., delle provincie di Verona, Vicenza e Rovigo.

Per saperne di più:

[www.focolare.org](http://www.focolare.org)

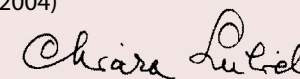
[www.centrochiaralubich.org](http://www.centrochiaralubich.org)

Focolare Femminile

Via Longhena, 12 - 37138 Verona

tel. 045/577884 - [focsesa@gmail.com](mailto:focsesa@gmail.com)

«**«Che tutti siano uno»** (Gv 17,21). Capimmo che per quella pagina era sorto il Movimento; quel "tutti" sarebbe stato il nostro orizzonte: l'unità, la ragione della nostra vita. Far nostro quel sogno di Dio ci legò al Cielo e nello stesso tempo ci immerse fortemente dentro la storia dell'umanità, per farne emergere il cammino verso la fraternità universale». (12.09.2004)



# Alcune considerazioni del bilancio parrocchiale 2014

Scorrendo tra le voci elencate nel bilancio 2014, si possono fare alcune considerazioni.

- 1. Una Comunità Viva.** Se paragonati alle spese sostenute da una famiglia, i numeri sono impressionanti. Si tratta invece delle attività di una grande famiglia allargata di circa 8.000 fedeli, operosa, attiva, indaffarata e per questo vitale.
- 2. Soldi in cassa.** Non ci sono denari messi da parte e nemmeno debiti verso creditori. Quanto viene raccolto è impiegato interamente a favore della comunità.
- 3. La Comunità Generosa.** Le numerose attività parrocchiali non potrebbero essere sostenute ed alimentate senza le offerte dei parrocchiani, costanti nel donare senza lesinare.
- 4. Attenzione ai Poveri.** La crisi economica colpisce anche da noi, e poter dare sollievo a situazioni di difficoltà materiale e non solo è cosa apprezzabile e meritoria.
- 5. Il Decoro degli Ambienti.** Grazie alla sensibilità di tutti, negli anni è stato possibile ristrutturare e curare gli ambienti parrocchiali, mantenendoli in ottimo stato ed ordine, a vantaggio dei tanti gruppi e delle tante attività ospitate.
- 6. Le Bollette.** I recenti lavori di adattamento e manutenzione degli impianti elettrici, di riscaldamento e sanitari hanno consentito nel 2014 un risparmio del 30% in meno rispetto alle bollette pagate 2013.

Grazie per tutto questo, da parte dei vostri sacerdoti.

*Il Parroco*  
**don Marco**



## Saluto di commiato al presidente Dino Masin

**In occasione del funerale – Chiesa Santi Angeli Custodi – 15.05.15**

*Caro Presidente,*

*a nome della Direzione Sanitaria, degli infermieri e delle persone di sostegno, rivolgo, pur nel profondo dolore di questi tristissimi momenti, il più sincero e sentito “grazie” per tutto ciò che hai fatto a favore di tutte le persone bisognose di assistenza infermieristica del quartiere Stadio di Verona.*

*Ricordo ora che, nel novembre 1989, su iniziativa dei coniugi Nogara, in particolare di Augusto, avete costituito la nostra Associazione, che da venticinque anni ha svolto e sta svolgendo, volontariamente e gratuitamente, un servizio particolarmente apprezzato da tutti nel nostro territorio.*

*Il servizio viene svolto quotidianamente in Via Brunelleschi, 12, da infermieri volontari aiutati da altre persone, che mettono a disposizione per il “prossimo” tempo e professionalità.*

*Per quattro mandati sei stato l’amato Presidente di questa struttura, abilmente aiutato dalla tua Dorina, ed hai speso una parte importante della tua vita nel settore socio-sanitario, sempre con estrema coerenza, con la tua profonda fede, testimoniata nella vita.*

*Permettimi di dirti che sei stato un esempio. Ora da lassù, nella beatitudine di Dio, sorretto da Maria, prega per noi pellegrini di questa terra, perchè il Signore ci dia la forza di proseguire nel cammino da te tracciato, ricordando sempre che la funzione sociale dell’attività di volontariato è espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, afferma il valore della vita e ne migliora particolarmente la qualità.*

*Ancora un caloroso e sentito “grazie Dino, da tutti noi!”*

**GRUPPO DI VOLONTARIATO SOCIO - SANITARIO  
“IL SAMARITANO”  
Via Brunelleschi, 12 - 37138 Verona**